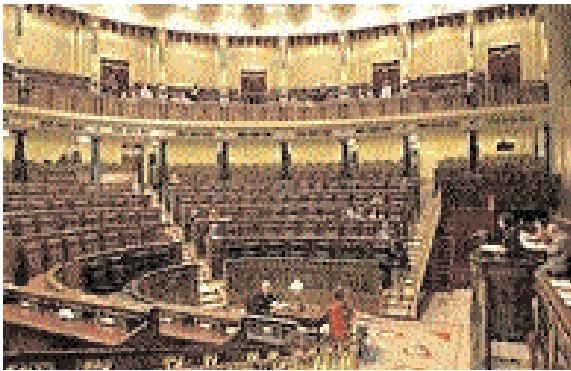


Approvato l'inasprimento delle pene per i prigionieri e le prigioniere basche



- Aumentato a 40 anni il limite massimo delle pene, che equivale all'incarcerazione a vita
- Viene limitato il diritto allo studio delle prigioniere e dei prigionieri baschi nell'Università Pubblica Basca
- Le prigioniere e i prigionieri baschi non potranno portare avanti i loro studi universitari in euskera



Il prigioniero
Joseba Goikoetxea
soffre di un
male incurabile

Il Governo spagnolo mette in discussione le informazioni di CPT, CAT e AI

- Amnesty International constata la limitazione di libertà in Euskal Herria
- Il Governo spagnolo criminalizza le denunce



Il Governo spagnolo mette in discussione le informazioni di CPT, CAT e AI

Questi prestigiosi organismi hanno messo a disposizione la loro credibilità per testimoniare numerosi casi di tortura

Amnesty International ha presentato pubblicamente a Bilbo il 29 maggio i contenuti del suo report annuale, in riferimento alla violazione dei diritti all'interno dello Stato Spagnolo. Una parte considerevole del report è dedicata concretamente all'eccezionale situazione che si vive in Euskal Herria. In suo riferimento, oltre a parlare dell'attività dell'ETA, viene constatata la responsabilità del Governo spagnolo nella violazione dei diritti dei detenuti: la detenzione in isolamento come fonte di torture, pessimi trattamenti e violazione di libertà fondamentali, incluso il diritto alla protesta pacifica, la libertà di opinione e di associazione.

VIOLAZIONE DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI

Amnesty International ricorda attraverso il suo report le misure adottate contro Batasuna da parte del giudice Garzon, che accusò l'organizzazione di "formare parte integrante dell'ETA, anche se Batasuna nega". AI ricorda inoltre che la



Andrés Krakenberger, ex presidente di Amnesty International nello Stato Spagnolo

riforma della Legge per i Partiti Politici ha disposto l'illegalizzazione dei partiti che non rispettano i principi democratici e i valori costituzionali. Nella conferenza stampa, AI ha ricordato che si avvisò "dell'ambiguità di alcuni articoli" della Legge dei Partiti, che ha permesso di intraprendere processi di illegalizzazione contro quelli che "sostengono il cambiamento dei principi costituzionali e la riforma delle leggi di forma pa-

fica". Unito a questa questione troviamo proprio l'ordine del giudice Garzon "di ampliare il campo di restrizioni anche a qualsiasi riunione o manifestazione celebrate in relazione con Batasuna". AI ha aggiunto che "l'ambito concreto della proibizione è del tutto impreciso".

Inoltre, AI ha riferito durante la conferenza stampa della situazione generatasi dopo la chiusura di "Euskadunon Egunkaria". I rappresentanti di AI ricordano che già si manifestò preoccupazione "per quanto riguardava il limite alla libertà di espressione che ne poteva conseguire", e ha aggiunto che si continuano a vagliare denunce di tortura scaturite da questo caso.

TORTURA

Assieme ai casi precedenti, Amnesty International ha fatto riferimento alla detenzione in regime di isolamento che viene applicata a "presunti membri dell'ETA e a varie persone in relazione con la campagna di kale borroka". In questo caso, menziona concretamente i casi di Unai Romano e Iratxe Sorzabal come esempi lampanti di questa pratica brutale. Oltre che a una revisione dei metodi impiegati nell'applicazione della tortura, si fa riferimento alle raccomandazioni che altre organizzazioni e istituzioni internazionali hanno reso pubbliche in merito a questo problema.

AI denuncia attacchi ai diritti civili e politici in Euskal Herria



Pochi giorni più tardi, il Governo spagnolo si è difeso dalle denunce e dalle raccomandazioni formulate da entità internazionali riguardo l'esistenza di torture.

Dopo un'inchiesta parlamentare su tutte le denunce che stavano venendo fuori dagli ambiti internazionali di prestigio riconosciuto ultimamente, il Governo spagnolo ha affrontato queste accuse affermando che ciò che viene fatto non va contro il Tribunale Europeo dei Diritti Umani e che le informazioni "non formulano conclusioni che constatino la presenza concreta di torture". E' necessario considerare che queste informazioni servono per elaborare raccomandazioni agli Stati in relazione a trattati o protocolli internazionali, e che non pretendono di constatare casi concreti. Questi organismi non hanno capacità di giudicare e dettare sentenze, ma di - appoggiati dalla loro credibilità morale - identificare il problema generale della tortura così come accade nello stato spagnolo.

Come al solito, il Governo non poteva lasciarsi criminalizzare: "E' una strategia di ETA e delle persone attorno ad essa che consiste nel denunciare sistematicamente torture al momento dell'arresto". E' scontato da parte del Governo il fatto di deligitimare qualsiasi denuncia di tortura dando la colpa alla situazione e denunciando lui stesso le vittime della tortura, come ha fatto nel caso dei membri di "Egunkaria", che informarono pubblicamente del trattamento che riceverono all'interno dei commissariati.

Tuttavia, nella risposta offerta dal Governo, si riconosce che si stanno studiando forme di raccomandazioni "dettagliate" come quelle emesse dal CAT dell'ONU attraverso il suo report, tra cui l'opzione di registrare gli interro-

gatorid ella polizia che avvengono nel regime di detenzione isolata. Già anteriormente questa "concessione" era stata realizzata dal rappresentante del Governo spagnolo durante l'intervento nell'ultima sessione del CAT - a Ginevra, nel novembre 2002 - prima della richiesta degli esperti relatori di fare chiarezza sulla detenzione in isolamento. Il delegato spagnolo assicurò che l'implementazione di questa misura - registrazione degli interrogatori - si stava verificando poiché si era interessati ad applicarla "veramente bene". Desideriamo segnalare che dopo un anno e mezzo non si è ancora trovata la forma per "applicarla realmente bene".

Forse quando lo stato spagnolo non ha altra possibilità per giustificare le sue operazioni riguardo la detenzione in isolamento avverte il bisogno di dimostrare la sua buona volontà... L'itinerario per dimostrare questa sua volontà però è molto ampio, tenendo conto anche del bagaglio di raccomandazioni che sono state fatte dagli organismi internazionali.

Molti organismi
hanno
sollecitato la
fine
dell'isolamento

Altro prigioniero gravemente malato

Lo scorso 13 di maggio è stato diagnosticato un cancro al colon al prigioniero basco José Ignacio Goikoetxea Arandia, Fiti. Questo male consiste in polipi all'intestino, che nel caso di questo prigioniero, si sono ulcerati e devono essere estirpati con urgenza, dato che altrimenti avanzano verso il retto e il rischio diventa maggiore. Quando questi polipi si trovano a meno di 10 cm dal retto, l'operazione diventa inevitabile, e nel caso di Fiti si trovano a circa 5 cm. D'altro canto, nella parte anteriore dovrà sottoporsi a un trattamento di chemioterapia.

E' per questo motivo che gli avvocati di Goikoetxea hanno sollecitato, il 16 maggio, l'applicazione degli articoli 92 del Codice Penale e 104.4 del Regolamento Penitenziario, perchè sia messo in libertà visto la grave e incurabile infermità che lo colpisce.

Raccoglieremo più dettagliatamente informazioni sul caso di José Ignacio Goikoetxea in una Info che sarà disponibile prossimamente.



Fermín Sánchez incarcerato nello Stato Spagnolo

Le autorità francesi lo hanno consegnato allo Stato Spagnolo, nonostante non esistesse richiesta di estradizione contro di lui

Fermín Sánchez era detenuto in Bretagna dal 1995. I tribunali francesi gli inflissero una pena di 10 anni, che andava scontata in carceri francesi, sempre a più di 1000 km da casa.

Lo Stato Spagnolo non aveva inoltrato nessuna richiesta di estradizione, ma prima di correre il rischio di essere messo nelle mani della polizia spagnola, ha iniziato lo scorso 19 aprile lo sciopero della fame, per protestare contro questa possibilità e nel timore di essere maltrattato dalla polizia. Sánchez ha perso 23 chili in 41 giorni di sciopero della fame e in diversi giorni di sciopero della sete. Tanto Amnesty International quanto Jacques Gaillot hanno inviato lettere ai ministri francesi di Interno e Giustizia, richiedendo che Sánchez non venga consegnato alla polizia spagnola, temendo per la sua integrità fisica. Il 28 maggio, compiuta la sua condanna, Fermín Sánchez è stato trasportato in aereo da Parigi direttamente a Madrid, in uno stato fisico penoso. La Guardia Civil gli ha comunicato che sarebbe di nuovo stato imprigionato, e lo ha condotto nel carcere madrilen di Soto del Real. L'avvocato dell'Audencia Nacional ha constatato che non esistevano le condizioni adatte per presentare dichiarazioni davanti al giudice, poiché doveva essere trasportato all'ospedale Gregorio Marañón, da dove è stato di nuovo portato in prigione successivamente a un esame



Fermin Sánchez.

medico.

Fino a questo momento Sanchez non aveva potuto comunicare con la sua avvocata, iniziando di nuovo lo sciopero di fame e sete. In questo momento si è verificato che non esisteva nessuna richiesta di estradizione, tranne un ordine di ingresso in prigione del 1994 che la difesa ha potuto conoscere soltanto adesso. Il 2 di giugno è stato portato all'Audencia Nacional per deporre la propria dichiarazione davanti al giudice della Juzgado Central de Instrucción nº2, Ismael Moreno, che ha ordinato il suo reintegro in prigione per "collaborazione con banda armata". La difesa ha richiesto l'assoluzione e la messa in libertà, e ha ricordato che Sanchez era già stato giudicato e condannato a dieci anni di carcere per questo stesso delitto nello Stato Francese e che non poteva essere condannato per la stessa cosa un'altra volta.

ENTREGAS: PRATICA ATROCE

Questa pratica nata dalla collaborazione antiterrorista tra lo Stato Francese e quello spagnolo, suppone una violazione dei diritti del prigioniero a un processo giusto e all'integrità fisica. La entrega consiste nella detenzione nelle proprie celle da parte della polizia francese di un prigioniero che ha già scontato la sua pena, con la giustificazione che deve essere espulso dallo stato francese per motivi di sicurezza. Tuttavia, in realtà, viene condotto alla frontiera spagnola e consegnato alla polizia che lo immette in isolamento. Da un lato le autorità spagnole usano l'entrega diretta come meccanismo per evitare un processo di estradizione e le relative garanzie: l'entrega è un'estradição camuffata, senza possibilità di difendersi e senza controlli giudiziari. D'altro canto, il prigioniero è detenuto in un periodo di isolamento in cui si verificano solitamente i maltrattamenti e le torture, in mancanza di informazioni e di dichiarazioni accusatorie.

Sono più di 200 i casi di espulsione che si sono verificati da quando iniziò l'applicazione di questa misura nel 1979. L'organizzazione Etxerat denuncia il fatto che dodici tribunali amministrativi francesi hanno dichiarato illegale questa pratica, però sempre quando la misura era stata applicata e quindi irreversibile. Il CAT (Comitato contro la Tortura delle Nazioni Unite) ha denunciato lo Stato Francese per questa pratica nel caso di Josu Arkauz.



E' stato approvato l'inasprimento delle pene per le prigioniere e i prigionieri baschi

Il Congresso ha approvato la riforma che discrimina i prigionieri baschi

Nel nostro primo bollettino abbiamo inserito un articolo che parlava delle misure cui si sono rivolti il PP e il PSOE per inasprire le pene contro i prigionieri politici baschi. Queste misure attentano contro i diritti delle persone detenute e suppongono una discriminazione di trattamento tra i prigionieri politici baschi e il resto della popolazione carceraria. Di conseguenza, il 30 maggio, con i voti del PP, PSOE e Coalición Canaria, il Piano del Congresso spagnolo ha approvato la riforma penale, nonostante l'astensione di CiU e dei voti contrari di PNV, EA, IU, BNG e ERC. Concretamente saranno due le

misure adottate contro questo gruppo di prigionieri: da un lato, viene aumentato a 40 anni il limite massimo del completamento della pena. Il famoso "moriranno nelle prigioni" del presidente José María Aznar. Dall'altro lato, si limita il diritto dei prigionieri baschi di studiare nell'Università Pubblica Basca.

Per quanto riguarda la prima misura, sempre giustificata in termini di "sicurezza" e di "lotta antiterrorista", il Congresso dei Deputati ha approvato la legge che pone il limite massimo di completamento per i prigionieri politici a 40 anni - senza essere considerata come carcerazione a vita, che non viene "letteralmente" riconosciuta all'interno dell'ordinamento spagnolo. Inoltre, questa legge vuole ridurre l'accesso alla libertà condizionata del prigioniero, perchè secondo la legge "i condannati per terrorismo compiranno in maniera intera ed effettiva il limite massimo della condanna".

Per quanto riguarda la seconda misura,

basandosi su "una situazione di speciale sottomissione" e con l'obiettivo di "migliorare le condizioni e garantire ai carcerati l'accesso all'insegnamento superiore", si proibisce ai prigionieri baschi di frequentare l'Università Pubblica Basca e gli si impone di studiare nell'Università a distanza. Questa misura, oltre a rendere difficile l'accesso agli studi per i prigionieri baschi (più della metà dei quali assistono a insegnamenti superiori), ha supposto un serio disagio per i docenti dell'Università Pubblica Basca, poichè la loro attività viene posta sotto giudizio.

E' evidente la diminuzione dei diritti e il trattamento discriminatorio e straordinariamente rigoroso e inumano che viene applicato a questa categoria. Attualmente, la legge segue il suo iter all'interno del Senato, dove, assolta la composizione, non troverà nessun ostacolo nell'applicazione e, una volta approvata da re, a entrare definitivamente in vigore.

Prossimamente metteremo a vostra disposizione un'Info che analizzerà il tema degli studi. Un tema terribilmente grave.

Ha chiaramente limitato il diritto allo studio dei prigionieri baschi



Congresso dei Deputati



Il prigioniero Etxeberria in sciopero della fame dal 23 aprile

La situazione di Valdemoro è estremamente grave

Come abbiamo detto nei bozzetti precedenti, la situazione del prigioniero basco Jesús Mari Etxeberria, incarcerato nella prigione di Valdemoro, si aggrava col passare del tempo. Etxeberria ha iniziato la protesta lo scorso 23 aprile per protestare contro il regime di isolamento in cui viene detenuto.

Secondo la denuncia dell'organismo basco Etxerat, "il suo fisico è molto debole, sta tutto il giorno a letto e si alza solo per l'indispensabile. I medici della prigione, che per lungo tempo non hanno fatto nessun trattamento medico al prigioniero, hanno iniziato a preoccuparsene seriamente per il grave stato di salute che presenta attualmente. Comunque, noi vogliamo che vengano effettuati controlli medici quotidiani". In tutto questo tempo si è mantenuto senza ingerire nessun tipo di cibo, e ha perso oltre 20 chili. Nonostante tutto, il prigioniero basco ha deciso di continuare con lo sciopero della fame. Vogliamo qui ricordare che sta anche in sciopero igienico dallo scorso 8 aprile. Cioè, da quel giorno, si rifiuta di pulire la sua cella e sempre al suo interno espleta i suoi bisogni, con le sue pessime condizioni di salute.

D'altro canto, il prigioniero basco Iñaki Bilbao, dopo 34 giorni trascorsi senza ingerire alcun alimento, è stato trasferito dalla prigione di Valdemoro a quella di Huelva - a più di 1.000 km da Euskal Herria - nonostante le sue pessime condizioni di salute. Secondo la denuncia della stessa organizzazione, "il livello di acido urico è pari a 17, che è il limite, la pressione è molto bassa e il livello di glucosio è minimo".

Il resto dei prigionieri incarcerati nella prigione di Valdemoro stanno iniziando diverse proteste affinché Etxeberria sia rimosso dal modulo dell'isolamento e vengano sospesi gli attacchi contro di lui.

I.

La situazione di Iñaki Bilbao è altrettanto delicata, però è stato trasferito a Huelva

Amici di prigionieri coinvolti in un incidente mentre si recavano a far loro una visita

Due amici dei prigionieri navarri Iñaki Urdiain e Iñaki Beaumont sono rimasti coinvolti in un incidente di traffico mentre si recavano a visitarli nella prigione di Granada. L'evento si è verificato sabato 30 maggio all'altezza della località di Soriana de Noviercas, quando il furgone su cui viaggiavano è caduto in un precipizio mentre tentavano di evitare il veicolo che li precedeva e che aveva perso il controllo. I due amici hanno riportato ferite a causa della rottura dei vetri e diverse contusioni, mentre il mezzo ha riportato molti danni.

Dobbiamo ricordare che la prigione di Granada si trova ad oltre 900 km da Euskal Herria, distanza che settimanalmente viene percorsa da familiari e amici per una visita che dura appena 40 minuti.





Il Consiglio dei Ministri della UE include Batasuna nella "lista delle organizzazioni terroriste"

All'inizio di maggio Herri Batasuna, Euskal Herritarrok e Batasuna, partiti politici baschi, sono stati inclusi dal Governo di George Bush nella "lista dei gruppi terroristi", con la motivazione che queste tre organizzazioni politiche sono "alleate di ETA". Entrambe le amministrazioni sono legate dall'appoggio che il Governo Aznar ha offerto al Governo Bush nella guerra contro l'Iraq. L'inclusione di un'organizzazione in questa lista proibisce ai cittadini statunitensi di prestare aiuto materiale ai loro rappresentanti, il veto di entrare nel paese e il congelamento delle attività finanziarie di entità presenti negli Stati Uniti.

Successivamente, il 5 giugno il Consiglio dei Ministri della Giustizia e degli Interni dell'Unione Europea ha preso la decisione di includere nella "lista europea delle organizzazioni terroriste" il partito basco Batasuna. Questo implica che tutti gli stati membri devono cooperare e prestare assistenza politica e giudiziaria per la "prevenzione e la lotta contro gli atti terroristici". Questa inclusione ha come scopo ultimo il congelamento dei beni.

Questa inclusione ha soltanto un carattere propagandistico, e presenta due importanti contraddizioni: la prima riguarda la mancanza di un regolamento che definisca il processo di congelamento dei beni, per cui questa misura non potrà essere messa in atto. La seconda consiste nel fatto che, anche se Batasuna è stata illegalizzata dallo Stato Spagnolo, le sue attività nel territorio basco sotto amministrazione francese continuano ad essere completamente pubbliche e trasparenti. Questa stessa circostanza



riguarda altre due organizzazioni basche, Gestoras Pro-amnistía y Segi. Entrambe sono state illegalizzate dallo Stato Spagnolo, però continuano legalmente la loro attività all'interno dello Stato Francese. Questa situazione e il fatto che l'illegalizzazione di entrambe in realtà è solo apparente rappresentano semplicemente una sospensione cautelare adottata dal giudice dell'Instrucción Nº 5 della Audiencia Nacional Baltasar Garzón, - ossia una misura assicuratoria precedente a un giudizio - affinché si crei una situazione di totale indefinitività. Non si è potuto emettere un giudizio in cui tutte le parti avevano la possibilità di contrapporre le proprie argomentazioni e in cui entrambe le organizzazioni potessero difendersi, e inoltre l'inclusione nella lista europea non ammette ricorso da parte dei pregiudicati. La gestione della lista delle organizzazioni terroriste è effettuata dal famoso PESC - Politica Estera e di Sicurezza -, che non è sottomesso né al controllo del Parlamento né a quello della Corte Europea dei Diritti Umani.

In pratica, è un vuoto legale all'interno della struttura comunitaria creato appositamente per impedire l'opportunità di fare ricorso alle decisioni adottate in quest'area. Tutto ciò ci pone in una situazione di completa insicurezza giuridica e di

impossibilità di esercitare un diritto fondamentale come quello di opporsi a decisioni che vengono ritenute ingiuste. Vogliamo concludere ricordando che l'inclusione delle organizzazioni sociali e politiche in questa lista non significa che svolgano attività terroristica, armata o comunque clandestina. Queste sono organizzazioni che fino a pochi giorni fa operavano nell'ambito pubblico e legale, organizzando conferenze stampa, riunioni pubbliche, mobilitazioni pacifiche ... Vogliamo mostrare la nostra preoccupazione per la gravità di queste inclusioni e per l'evidente sfasamento nelle attività di queste organizzazioni, così come per il trattamento che stanno subendo da parte di tutte le autorità europee. L'utilizzo della retorica antiterrorista per attaccare i diritti politici e le libertà democratiche è fin troppo evidente. Per terminare con le disfunzioni di questa inclusione, ricordiamo che Euskal Herritarrok, uno dei partiti inseriti nella "lista delle organizzazioni terroriste" mantiene un rappresentante al Parlamento Europeo, che potrà proseguire col suo lavoro senza altra restrizione se non la brutale criminalizzazione cui è stato sottoposto. Nella conferenza stampa, il ministro dell'Interno Ángel Acebes si è rallegrato dell'inclusione e ha ricordato che "Batasuna ha usato istituzioni europee, come il Parlamento, per convocare conferenze stampa e per mentire sulla sua strategia contro lo stato di diritto in Spagna" ...Ma il problema reale non era la sua attività terroristica? O la vera questione consisteva nel privare questo partito politico della libertà di espressione?